Lunedì 18 Agosto 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 197
Direzione e Amministrazione
Udine - Via V. Veneto n. 44 A. Tel. 27

Abbonamenti: Si ricevono all'Amministrazione Via Vittorio Veneto 44
In Italia e Colonie — Anno Lire 50.00 Trimestre Lire 13.00 — Semestre „ 25.00 Mese „ 4.50
Estero-Anno L. 112.50 — Semestre „ 56.25 — Trimestre „ 28.15

Inserzioni: Si ricevono presso l'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - Via Manin 10, Udine, (telef. 3-66) e Succursali
Prezzi: per millimetro d'altezza di una colonna: 4a pagina L. 0.60 — Pagina di testo L. 1 — Cronaca 1.50, cronaca rosa ecc. L. 1 — Necrologie, Concorsi, Aste, Avvisi legali, comunicati ecc. L. 1.25 — Economici: vedi tariffe sulla rubrica in III. pagina

Cronaca Provinciale

Le espropriazioni sulla linea Cividale Caporetto

Sono note le polemiche avvenute in seguito alle espropriazioni sulla linea Cividale Caporetto. Ci consta che il Ministero dei Lavori Pubblici ha riprodotto lo schema di concessione della ferrovia stessa per l'assenso definitivo, e quindi è intenzione del Ministero stesso di affrettare la definizione pratica e conseguentemente anche le vessate espropriazioni.

PORDENONE

Al prof. Comisso

All'egregio sig. don Comisso, professore direttore dell' Istituto Don Bosco, che sta per partire per la Cina a disimpegnarvi un'alta missione, ieri sera un gruppo di distinti professionisti cittadini offri un banchetto di commiato. Numerosi i brindisi, beneauguranti. Noi pure facciamo all'esimio professore sacerdote Comisso l'omaggio dei nostri auguri.

All'Istituto S. Giorgio

Oggi, 17 si è aperta, alle ore 16 una mostra di lavori eseguiti dalle bambine che frequentarono in quest'anno scolastico la scuola di lavori femminili dell' Istituto S. Giorgio, retto dalle suore Elisabettine. La mostra resterà aperta sino al 20 corrente e in tal giorno alle 17 si svolgerà anche un saggio di canto e recitazione, durante il quale verranno distribuiti i premi alle allieve migliori.

Sono invitate le autorità cittadine e tutte le famiglie delle allieve ed i contribuenti dell'Istituto.

I maestri comunali chiedono un migliore trattamento economico

L' Amministrazione Comunale, che non si è mai dimostrata sorda alle richieste legittime di tutti i dipendenti del Comune, dovette far buon viso anche alle richieste del nostro Corpo insegnante, che forma un titolo d'orgoglio cittadino per il modo col quale esercita la sua nobile missione.

Abbiamo voluto conoscere gli stipendi di qualche maestro e siamo rimasti sorpresi, francamente della loro meschinità. Qualche insegnante non arriva a percepire lire 500 mensili; altri con famiglia 550 circa; appena i migliori arrivano alle 600.

Il Comune non può non interessarsi ed in forma particolare, di questa benemerita classe e provvedere con sollecitudine a migliorarne le sorti.

OSPEDALETTO

Il ritorno d'un eroe

Verso le undici di ieri 14 corr. giunse la salma del soldato Londero Alfredo di Antonio in casa dei parenti e padrini Luigi e Maddalena Strolli. Nacque nel Brasile, Colonia Silvera Martins — Porto Allegre — nel 1894; a circa sette anni venne in Italia per educarsi nella lingua e nella cultura dei nostri padri tornando in America all' inizio del 1915, ma quando l'Italia [illegible]

[illegible]

PAGNACCO

Elargizione pro monumento.

Il co. Carlo del Torso ha elargito un nuovo contributo di lire 500 al fondo Monumento ai Caduti. Il Comitato, mentre ringrazia per la generosa oblazione, addita alla gratitudine della popolazione l'atto munifico da servire di esempio e di sprone a tutti i cittadini.

REANA

Eroe che ritorna.

(16). — Oggi nella frazione di Ribis seguirono i funerali del caporale degli alpini Giuseppe Comelli, morto in guerra in seguito allo scoppio di una bomba a mano in località «Busa Alta» (Cauriol) il 25 maggio 1917.

La salma trasportata a spalle di quattro ex alpini della frazione venne accompagnata al Camposanto del paese natio da numeroso popolo e con l'intervento dell'Autorità comunale, dell'avv. Alberto Mini, del Fascio locale con gagliardetto, di numerosi combattenti del Comune con bandiere, e colla scorta d'onore fornita dalla squadra della M. V. S. N. di Reana.

Al Cimitero disse nobili e commoventi parole l'avv. Alberto Mini, già capitano dell'Estinto; il tenente in congedo signor Cautero Niceforo portò l'estremo saluto alla salma a nome del Fascio e degli ex combattenti, ed il mutilato sig. Collaoni Silvio a nome dei combattenti di Rizzolo e dei mutilati.

Ai congiunti tutti ed in modo speciale alla mamma che in questi giorni si è vista rinnovare la ferita nel cuore per la perdita dell'amato figlio le nostre sentite condoglianze.

S. DANIELE DEL FRIULI

Il nostro Monte di Pietà.

Ho sott'occhio la relazione finale dell'Amministrazione uscente di questo Monte di Pietà, estesa in seguito alla classificazione dell'Istituto fra i Monti di Pietà di prima categoria. Nell'accompagnare al Sindaco la Relazione, gli amministratori ricordano appunto questo fatto, pel quale il nostro Istituto viene a trovarsi fra quei Monti di Pietà, che per il rilevante ammontare dei depositi a risparmio raccolti, avendo assunto carattere prevalente di Istituto di credito, risentono la necessità di una equiparazione di trattamento con le Casse di Risparmio anzichè con le Opere Pie. E soggiungono di avere accolto il Decreto (su proposta dei Ministri dell'Interno e della Economia Nazionale), col più vivo compiacimento, perchè tale decisione rispecchia le loro aspirazioni fin da quando assunsero la amministrazione, poichè fino da allora ebbero la chiara visione delle speciali condizioni in cui l'Istituto nostro si trovava E cioè: «di un bellissimo avvenire, fonte di grandi benefici, qualora avesse potuto svolgere la sua attività nel campo del credito bancario alla stessa stregua delle Casse di Risparmio; oppure di una stentata vita non adeguata al suo cospicuo patrimonio, all'importanza che ha goduto nei tempi passati, ai nobili scopi che si propone, qualora si limitasse a funzionare attenendosi rigorosamente alle strettoie delle Leggi e Regolamenti che lo governavano».

UN PO' DI STORIA

Conseguenza della nuova classifica fu lo scioglimento della Amministrazione, dovendo, a quelli in carica, subentrare amministratori nominati secondo le norme contenute nel succitato decreto.

Gli amministratori uscenti credettero pertanto, e fu veramente, opportuno, illustrar la vita bisecolare del Istituto, fondato dai Sandanielesi nel 1714 «per sollievo delle classi povere, per salvaguardare i bisogni di credito dall usura, mediante l'operazione di sovvenzione su pegno di oggetti preziosi o non preziosi; e per molto tempo esso fu considerato fra i Monti di Pietà di maggiore importanza per il grande sviluppo delle operazioni alle quali concorrevano non solo gli abitanti dei Mandam., Maniago, Gemona, Tarcento, e no, e più di trecento negli altri giorni. della Carnia. Così che, un secolo fa, quando tanti travagli angustiavano le nostre popolazioni non rimesse ancora dalle guerre napoleoniche, in diciotto mesi venivano creati più di 45 mila pegni, e nei giorni di mercato si effettuavano, tra impegni e disimpegni, oltre mille operazioni al giorno loro condizioni economiche sono migliori

Le condizioni attuali, però, sono ben diverse da allora, e in generale, assai migliori. Gli abitanti delle campagne quando non esistevano istituti bancari, oggidì tanto diffusi, per provvedere il denaro loro occorrente, si volgevano alla operazione di pegno presso i Monti di Pietà non volendo cadere fra le unghie degli usurai.

Presentemente, invece, non soltanto le sovvenire le loro piccole aziende agricole e la piccola proprietà molto è diffusa, ma essi trovano nell'emigrazione una fonte di proficua per accrescere i frutti che da loro la terra, trovano a facile portata di mano il credito bancario e non risentono più, naturalmente, il bisogno di ricorrere all'operazione di pegno. Ed ecco l'utilità o quasi la necessità che l'Istituto, il quale custodisce i loro risparmi (si sa che, per tradizione l'Istituto di cui il popolo minuto maggiormente si fida sono i Monti di Pietà che essi considerano tutt'una cosa con la Cassa di Risparmio) possa anche sovvenire le loro piccole aziende agricole con il comodo credito bancario.

Dopo il ritorno della profuganza, gli abitanti delle campagne, sentirono verso il nostro Monte di Pietà sempre maggiore simpatia e fiducia e gli affidarono in copia sempre maggiore i loro risparmi.

La sua clientela si andò sempre più allargando nel Mandamento, si diffuse nelle lontane Americhe fra i nostri emigranti. E da 434 libretti che esistevano al 1 gennaio 1924 per un importo complessivo di lire 701.740 si è saliti, al 30 giugno ultimo scorso, a libretti 754 per un importo di lire 3.723.533.

Alcuni dati

La relazione continua con l'esporre dati ed illustrare cifre, dalle quali risulta la situazione patrimoniale quale appare dal bilancio generale al 30 giugno 1924. Il patrimonio netto dell'Istituto risultava allora in lire 538.072.12, mentre al 1. aprile 1922 — giorno in cui i cessanti amministratori assunsero l'ufficio, esso ammontava a lire 542.605. La lieve diminuzione derivò dall'avere accertato la passività costituita dal risconto degli interessi e delle rendite, che portò una diminuzione di lire 07.810.75; mentre, a tener conto che il vasto monumentale palazzo di proprietà dell'Istituto è inventariato per sole lire 32 mila, e del maggior valore dei titoli dello Stato e della riserva ammontante a lire 82.009.80 si può desumere che il nostro Monte ha oggi un patrimonio di circa un milione di lire.

Provvedimenti amministrativi

Dalla relazione spigoliamo ancora i provvedimenti amministrativi principali adottati durante il periodo che i cessanti consiglieri sigg. avv. Leone d'Orlando (presidente), Nino Asquini, cav. Carlo Battista, Giovanni Marchesini e Luigi Rizzolati hanno retto il Monte.

1. La Riforma del regolamento di servizio interno e della pianta organica — 2. La vendita dei fondi rustici di proprietà dell'Istituto, ricavandone lire 53 mila, mentre nell'inventario figuravano per lire 8000 — 3. Disposizioni riguardanti il personale, del quale si dice ch'è tutto degno di elogio, e sopra tutto il direttore rag. Giordano Vdoni — 4. Nuovo impianto contabile — 5. Lavori nell'interno del Palazzo, con lo intento di ottenere la sistemazione degli uffici usufruiti dall' Istituto, l'impianto della camera corazzata e l'utilizzazione dei vasti locali un tempo adibiti a magazzini pegni, ed ora completamente vuoti per la perduta importanza della operazione di pegno.

BUIA

Gravissima disgrazia.

Sabato nel pomeriggio, nella frazione di San Fioreano, avvenne una grave disgrazia.

Eludendo la vigilanza dei genitori il piccolo Calligaro Danilo di anni 4 di Gius., che se ne stava sul balcone del primo piano, nella casa paterna. Probabilmente per essersi sporto fuori troppo, il piccino cadeva battendo la testa sul selciato della strada. Prontamente accorsero i famigliari e constatarono che il piccolo Danilo perdeva copioso sangue da una larga ferita al capo e non dava segni di vita. Immediatamente fu provveduto al suo trasporto all'Ospedale di Udine, dove fu accolto d'urgenza e medicato. I sanitari gli riscontrarono la frattura del cranio con commozione cerebrale. La prognosi è riservatissima.

VILLA SANTINA

Soliloquio di superstite leprotto...

Era l'alba del 15 agosto. Le stelle pullulavano nel cielo smagliante. Non spirava un alito di vento. Me ne stavo in quella mattina brucando la fresca erbetta lungo la valle del Chiarsò di Raveo. Ero lieto, perchè ignoravo le insidie dell'uomo. Ma chi avrebbe pensato che la legge fosse violata? Mio fratello di latte, spensierato ed incauto, si avanzava dava coi suoi occhi languidi, rizzando — di saltelloni lungo la scabra viottola e mi guartratto in tratto — i suoi spelati orecchioni. Che presagisse il crudele destino che lo attendeva?

Ma ohimè! Sul più bello, allorchè la pastura era a dovizia e l'animo nostro si beava nella contemplazione di quell'alba radiosa, la pace fu interrotta da sinistri, insistenti latrati di due segugi che, col muso a terra, fiutando le nostre piste, ci inseguono, ci incalzano e....

Coll'animo straziato dall'angoscia, con la morte nel cuore, ambedue infiliamo l'impervio sentiero che conduce al monte: discendiamo poi l'erta scoscesa e malagevole e giungiamo a Valle affranti, spossati... Credevamo di essere salvi! E mentre io scruto l'orizzonte per trovare la dritta via, odo uno sparo e vedo mio fratello che — colpito da ignoto piombo, si abbatte su sè stesso, e muore, mandando al Cielo l'ultimo, l'estremo lamento.

Donde venisse e chi inviasse quel piombo nemico, io lo ignoro, nè cercherò di conoscerlo mai.

Vidi e conobbi soltanto due «cosi», uno dal viso sparuto, e l'altro esile e magro, i quali — alla vista della vittima — cauti, cauti, si accostarono ad essa e, volgendo lo sguardo circospetto a destra ed a manca, si chinarono, la raccolsero e la nascosero nel folto dei rovi.

Non vidi, nè udii altri. Il sangue mi si gelava nelle vene; il cuore mi usciva dal petto. Con un balzo raggiunsi il greto del Chiarsò e mi incamminai pensoso e triste, verso altri lidi. Ora sono rimasto solo al mondo! Non ho amici, non ho parenti, nè gente di cuore che mi protegga almeno fino al 1.o settembre.

Me ne andrò ben lungi da qui. Amo l'aria, amo la luce e la molle erbetta dei ridenti colli di Maiaso, ma odio, tremendamente odio la conca del Chiarsò, e tutti quelli che vi bazzicano col fucile il 15 agosto!

MOGGIO

Echi della gara di Tiro a Segno di S. Daniele

Non per iniziare una polemica giornalistica, ma per una più esatta interpretazione dei fatti che diedero origine al ritiro della gara per la conquista del Labaro Federale. della Società di Moggio Udinese, in confronto a quelli narrati dalla relazione comparsa sul N. 194 del 14 corr. di codesto pregiato periodico, sono necessari alcuni chiarimenti e spiegazioni.

E permetta, egregio direttore, dirLe che il ritiro della Società di Moggio dalla Gara per la Cat. 2. «Rappresentanza e Campionato» ha avuto luogo per un gravissimo inconveniente sorto non per causa dei tiratori moggesi, ma per troppo evidente leggerezza di chi era addetto alla sorveglianza del tiro, ed in segno di protesta per il modo di istruzione del fatto e per la deliberata decisione.

Non si tratta quindi di lievi incidenti, ma di fatti serissimi avvenuti e concretati tutti a danno della Società di Tiro di Moggio, di quella Società che dava spine agli occhi e molto filo da torcere a tutte le altre.

Cosa giudicata ormai, ed a giudizio avvenuto non dovrebbe essere più lecito interloquire, Ella dirà: Nò, permetta questa volta di dissentire dalla regola generale, poichè in questo caso il giudicabile è stato giudicato dagli altri interessati, parti in causa, e senza l'interrogatorio dell'imputato e l'intervento del rappresentante della Società, ed il giudizio è stato fatto proprio senza seguire le *regole con tanta chiarezza esposte nel programma.*

Concludendo dunque è bene che il pubblico od almeno quello che s'interessa dello sport del Tiro a Segno sappia che il ritiro della Società di Moggio dalla Gara «Rappresentanza e Campionato» non ebbe luogo per *lieve incidente* dovuto alla passione di «Vincere» ma da *grave divergenza* provocata dalla volontà di far «Perdere».

La prima Mostra di Selvicoltura e Alpicoltura di TOLMINO

La prima, del genere, che si tenga in Friuli — la prima in via assoluta che si tenga nella Venezia Giulia redenta con l'ultima guerra. Il tempo le fu contrario: pioggia tutta la mattina, senza mai sostare, più abbondante nel corso della cerimonia; ma ciononostante, gli spiriti le rimasero fedeli. Grande fu l'intervento di autorità e di personaggi cospicui da ogni parte del Friuli e di Trieste, alcuni financo dall'Istria; da Bologna, da Milano, da Roma, dond'era venuto, in rappresentanza del Governo, il gr. uff. Alessandro Stella; e il concorso della popolazione maschile, e di ospiti.

L'aspetto della cittadina

Nonostante la contrarietà della pioggia ostinata, l'aspetto della cittadina è festosissimo, per la profusione delle bandiere esposte ad ogni finestra, per il movimento straordinario. Giungono ad ogni momento automobili e torpedini dalla parte di Caporetto e di Piezzo; la fanfara degli Alpini percorre le vie suonando marcie briose, poi viene a fermarsi davanti al Municipio, dove si raccolgono autorità e invitati Dopo le presentazioni nelle sale del Comune, si forma un lungo corteo che, preceduto dalla instancabile fanfara, si avvia verso il luogo della Esposizione.

I Tolminesi aspettavano la venuta di S. E. il sottosegretario Peglion — e la sua visita era in realtà stata assicurata. Fu soltanto nella tarda mattina di sabato che un telegramma (da noi pubblicato sabato stesso, a mezzogiorno) informava che S. E. non poteva, per necessità dell'alto ufficio, muoversi da Roma. Il commissario Prefettizio signor Giovanni Mrack aveva in nome del Comune pubblicato per salutare S. E., il seguente manifesto:

Eccellenza!

Tolmino, vigile scolta dei più sacri confini d'Italia, custode delle tombe dei più puri e generosi Eroi che con eroica fermezza sacrificarono, lieti ed orgogliosi, la prima giovinezza per la più grande Idea e per il più legittimo dei diritti delle genti: Tolmino, eschilea Vestale della sacra fiamma italica, è grata ed orgogliosa di porgere il reverente saluto a Vostra Eccellenza, all'Ill.mo Sig. Prefetto della Provincia, all'Ill.mo Signor Sottoprefetto e a tutte le Autorità civili e militari che oggi vogliono onorare di loro presenza questo estremo lembo d'Italia.

Infranti ormai artificiosi, secolari confini, Tolmino che serba intatte le vestigia della possanza delle romane legioni, oggi esulta unanime ed orgogliosa alla presenza del Legato del Governo di Roma.

Eccellenza!

Al vostro ritorno all'Urbe, dite al Grande Nocchiero che questo lembo della Prefettura di Roma lo segue con fede indefettibile, lo sorregge con cuore di devozione, lo assiste con fermezza di volontà, e che ad ogni evenienza sarà prima al primo appello.

Dite al Capitano che Tolmino ha infranto per sempre anche gli altri più artificiosi e più perniciosi confini: dite al Duce che qui non si conoscono nè fazioni, nè competizioni, nè partiti.

Dite al Duce che a Tolmino vi è un solo e formidabile partito: il partito del lavoro, concorde, fattivo e disciplinato nell'immane fucina della Grande Italia.

Alcuni nomi

Obbediamo alla consuetudine, ricordando almeno alcuni dei partecipanti alla cerimonia:

Gr. Uff. Stella in rappresentanza del Governo, il prefetto comm. Nencetti; senatore Elio Morpurgo commissario della Camera di Commercio di Udine e sen. Bombig sindaco di Gorizia: deputati Leicht e Marani; cav. dott. Binna commissario del Comune di Udine; cav. uff. Biasutti presidente della Pro Montibus; commissario del Comune di Tolmino Giovanni Mrach; sindaci: di Santa Lucia, Valentino Tagliat; di Serravalle, Francesco Serravalle; di Piezzo, Antonio Duriava; di Panique, Ivan Krainz; il comandante la divisione di Gorizia generale Romei; i vice-prefetti di Gorizia comm. Nicolotti e di Cividale cav. Perini; l'on. di Caporiacco per la Provincia del Friuli e per l'Associazione Agraria Friulana; gr. uff. dott. Domenico Rubini, ing. capo del Genio civile cav. Salvini, ispettore forestale e segretario generale del comitato dott. Francardi, il cav. prof. barone Enrico Morpurgo, il comm. Spartaco Muratti, il cav. Girolamo Muzzati, il cav. Giuseppe Morelli de Rossi, presidente della Cattedra Ambulante di agricoltura, cav. prof. Marchettano direttore della medesima. l'ing. capo della provincia comm. Cantarutti, il co. Gian Lauro Mainardi, il dott. Pandolfi, Matteo Brunetti di Paluzza, dott. Villoresi, ing. Giulio Biasutti, co. Ranuzzi Segni della «Pro Montibus» emiliana, cav. Antonio Rieppi, direttore delle scuole di Cividale, assessore comunale di Cividale sig. Zugliani, cav Giuseppe Micoli, dott. Lazzara, dott. Detalmo Tonizzo, prof. comm. Musoni, segretario di Tolmino dott. Bonanno, ing. Giaccone, avv. Pallotto di Gorizia, dott. d'Orlandi, Eugenio Pobvietza direttore della Succursale della Banca d'Italia, dott. Bartolomeo Calvi presidente dell'Istituto Magistrale, ing. Cogliola segretario del Fascio di Tolmino, maggiore dei carabinieri Spada, i primi e principali collaboratori della Mostra (oltrechè il cav. uff. Biasutti e il dott. Francardi): ing. Krali, dott. Marzan, ing. Machnich, dott. Faitor; il dott. Aliprandi del segretariato della Montagna; il dott. del Fiorentino, il dottor Roiatti, l'espositore Da Rin... e bisogna pur troncare in qualche punto: se no, la litania non finirebbe più.

La Cerimonia

doveva svolgersi nel giardinetto prospiciente all'ingresso nell'Istituto Skodrik, all'ombra: si dovette svolgere invece dall'atrio rilevato e protetto con piccola tettoia di una palazzina di fronte, mentre gli invitati più notevoli stavano riparati nell'atrio stesso, e gli altri e il popolo assistevano sulla strada e nel giardinetto — non all'ombra, ma sotto l'ombrella.

Ma si svolse completamente, con una serie di discorsi.

Parlò primo il commissario prefettizio di Tolmino, sig. Giovanni Mrach, presidente del Comitato esecutivo.

— Tolmino — egli disse — imbandierata col tricolore, oggi in festa, superba di essere stata scelta a sede per la prima Mostra di Selvicoltura, saluta il rappresentante del Governo gr. uff. Stella e tutte le altre Autorità intervenute. Questa Mostra è per noi pegno sicuro dell'amore che la Grande Madre Patria nutre per i nuovi figli di confine. E noi, quali figli riconoscenti, col proficuo lavoro, dimostreremo la nostra riconoscenza. (*Bravo! bene!*). Le promesse fatteci all'entrata dell'Esercito vittorioso si sono avverate e da questi sacri e sicuri limiti della Patria, inalziamo oggi il grido di:

Viva il Re! Viva l'Esercito! Viva Mussolini!

(Un caldo generale evviva, cui si uniscono anche gli allogeni (ripeto, numerosi) prorompe da ogni angolo della piazza.

Parla il cav. uff. Giuseppe Biasutti

presidente del Comitato promotore e presidente della Pro Montibus Friulana. In nome appunto dell'una e dell'altra, egli porge il saluto al gr. uff. Alessandro Stella, ispettore generale forest., venuto qui a rappresentare il governo nazionale. L'alta carica e la rappresentanza ond'egli è meritatamente investito non toglie a lui di porgergli il saluto cordiale e le espressioni della più viva riconoscenza, memore della illuminata zelante opera sua in pro della silvicoltura, a protezione dei boschi, che dovrebbero essere considerati come una delle maggiori fonti di benessere e come uno dei patrimoni più sacri della Nazione. (*Bene!*).

E un saluto riconoscente rivolge pure alla rappresentanza della Provincia, quella rappresentanza che non soltanto dimostrò spirito di coraggiosa e lungimirante iniziativa in varie opere di pubblico interesse ma le iniziative altrui pronte e generosamente appoggia. E a tutte le autorità — a deputati e senatori, a sindaci e commissari prefettizi, a capi d'istituzioni ed associazioni esprime, col saluto cordiale, la riconoscenza per aver essi, sfidando la giornata inclemente, presenziare questa ch'è vera festa del bosco fecondo. Particolare saluto poi manda al conte Ranucci Segni, presidente della «Pro Montibus et Sylvis» emiliana che tanto fervore dispiega nel diffondere coi boschi e coi monti, i beni materiali e morali della Patria. E fervoroso gli prorompe dall'animo il saluto ispirato dall'ammirazione e dalla gratitudine al valoroso illustre generale Romei, il quale ci riafferma qui, con la sua presenza — egli che in questa plaga combattè — ci riafferma che il nostro Esercito è dovunque la Patria sia con più intensità di affetto e di pensiero ricordata; l'Esercito, presidio geloso in pace di tranquillo svolgimento, strenuo eroico difensore nella guerra della nostra amata Italia. (*Vivissimi, generali applausi*). Nè potrebbe dimenticare il presidente del Magistrato alle Acque di Venezia, il quale, seguendo una gloriosa tradizione della Repubblica Veneta, si studia con amore e con sapienza di impedire che i fiumi portino desolazione e rovina e cerca indefessamente di costringerli ad essere invece strumento e forza di civiltà, col dare al Paese le forze potenti celate nelle loro acque scorrenti. (*Applausi*). E vuol pure ricordare con riconoscenza il direttore dell'Ufficio ricostruzioni della Venezia Giulia, mercè la cui opera, superiore ad ogni elogio, valse ad affrettare il risorgimento di tutti questi graziosi paesi — come avvenne in tutte le zone più flagellate dalla guerra; così che, in fatto di restaurazione oggi l'Italia supera tutti gli altri Stati. (*Vivi applausi*).

Il mio augurio di un anno fa, espresso nell'albo che ringraziava, a nome dei Congressisti della «Pro Montibus» la popolazione di Tolmino per la cordialissima ospitalità onde ci accolsero, oggi è un fatto compiuto: fra poco voi visiterete la Mostra. Il breve tempo della organizzazione giustifichi ai vostri occhi le deficenze e le manchevolezze che vi potrete rilevare: certo, nè da parte dei Comitati, nè da parte di questa popolazione ingegnosa industre lavoratrice è mancata la buona volontà e il contributo d'opera.

Tolmino che ha gelosamente religiosamente conservata la tradizione che ne lega il nome al grande Padre della lingua e del pensiero italico Dante (*Bravo! applausi*); Tolmino dà oggi prova di affratellamento fra italiani e slavi in questa Mostra dove entrambe queste schiatte si sono riunite in una nobile gara comune. Così anche la selvicoltura e l'agricoltura contribuiscono a quella colleganza di sforzi e d'intenti che l'illustre prof. Serpieri augurava e profetava, e che portava ad un affratellamento sempre più intimo e profondo; e continueranno a creare sempre maggiori simpatie per queste regioni pittoresche, ricche di boschi di miniere di acque, popolate da una gente tranquilla ordinata e laboriosa.

Nel rinnovare il saluto al rappresentante del Governo venuto appositamente qui per incoraggiare ed assecondare l'opera comune di progresso e di affratellamento; e nel porgere un saluto a chi quel governo ci assegnò come Capo della Provincia; l'illustre Prefetto comm. Nencetti che gli intendimenti del Governo interpreta ed asseconda con illuminata opera costante; riesprime l'augurio che l'affratellamento sia presto raggiunto, che al progresso ci si avvii con passi concordi e sempre più accelerati. Ricorda in proposito che alla caduta della Repubblica di Venezia i fedelissimi Schiavoni sentirono ugual dolore che i loro fratelli italiani; ricorda che alla guerra del Risorgimento d'Italia e per la sua unità gli Slavi fedelissimi del Natisone parteciparono con leale sentimento patriottico italiano, che gli stessi slavi del Natisone diedero nobilissimo esempio agli altri fratelli d'Italia, poichè nessuno di essi disertò la sacra bandiera della Patria, tutti combatterono strenuamente, molti eroicamente caddero sul campo. (*Vivissimi, generali applausi*).

Fra le tante adesioni pervenute al Comitato, ne legge una sola, un telegramma del Duca d'Aosta che plaude all'iniziativa e dalla Mostra bene auspica per l'avvenire di questa zona, ch'egli ricorda con particolare affetto.

per i Combattenti e Invalidi

E si avanza il signor Angelo Travan. Egli dice:

« Coloro che alle manifestazioni aventi carattere di sviluppo e di incremento Nazionale, non possono nè devono non partecipare a mezzomio vi porgono il deferente saluto. Sono gli ex Combattenti, ai quali si uniscono i Mutilati ed Invalidi di guerra le Sezioni di Tolmino. Un plauso meritato vada agli organizzatori ed esecutori di questa Mostra che sarà per segnare una pagina non trascurabile nella Storia Alpestre Friulana.

Formulare l'augurio che questa Esposizione sia un mezzo atto affinchè, in questi estremi confini della nostra bella Italia, si cerchi di progredire, nell'Agricoltura, nella Industria e nel Commercio, verso la grandezza avvenire credo sia superfluo, poichè l'inoperosità, è qui, cosa incomprensibile; e la Storia c'insegna che dove si lavora, automaticamente si progredisce. (Bene!) Lo scopo invece unico e vero, sia, piuttosto, e lo auguriamo di cuore, di far conoscere ed apprezzare sempre più e dovunque che le popolazioni Friulane e della Venezia Giulia hanno innato in Loro lo spirito del lavoro e che vanno a gara per raggiungere il maggior rendimento delle loro produzioni, e, con l'aiuto degli intellettuali, il miglior perfezionamento di esse. Voi, Rappresentante del Governo, e voi Deputati e Senatori; e voi tutti, Signore e Signori — Noi ex Combattenti, che, per ragioni professionali, ci troviamo in queste terre sacre, abbiamo un compito morale altamente patriottico e cioè di cercare, come cerchiamo di facilitare la fusione e l'armonizzazione degli amici, col rivivere e col ripetere quotidianamente Santi ricordi, che rappresentano il massimo orgoglio della vita di un uomo; e teniamo presente che una razza che sa coltivare e mantenere il legittimo orgoglio scaturito dal sacrificio e dalla gloria dei suoi, s'irrobustisce e saprà, occorrendo, sacrificarsi vieppiù per raggiungere glorie maggiori. (*Bene!*)

Noi non lasciamo trascorrere occasione alcuna, per infiltrare quel senso di italianità che per noi è dovere. Oggi stesso, ad esempio, approfittando dei festeggiamenti per l'inaugurazione di questa Mostra, abbiamo aperto una pubblica sottoscrizione pro erigendo Monumento sul Monte Nero sacro ad ogni Italiano, sul Merzli che ci sta qui di fronte; monumento che per nostra iniziativa, appoggiati dall'attuale Governo Nazionale, col contributo generoso di tutti quanti si sentono veramente Italiani, sarà fra breve un fatto compiuto. Poichè dovunque, ma specie qui, la religione delle tradizioni gloriose educherà, come educa, il popolo al compimento sicuro delle glorie future. (*Applausi*).

Siamo orgogliosi di ricordare che il vessillo nostro ha sventolato e sventola trionfalmente sull'asta delle antiche aquile romane, su ogni vetta di queste Alpi Giulie, che romanamente erano nostre e lo saranno ora eternamente; vette irrigate da sangue puro e non invanamente sparso. (*Applausi*). E non invano un giorno, nel maggio radioso, il popolo nostro si è levato in piedi, forte e risoluto, pronto ed audace, con sulla fronte il segno della razza antica, e tra le mani gli strumenti che la scienza apparecchia alla civiltà perchè trionfi. (*Benissimo*). Che importano le tristi vicissitudini del dopo guerra? Alta, solenne, superba, incrollabile come un destino sta la Vittoria nostra, che nessuna forza mai potrà distruggere, perchè è eterna. E sta oggi in Sua difesa la insorta coscienza della Nazione la coscienza nostra di Popolo, scoppiata in una stupenda efflorescenza di forza e di canti di giovinezza! (*Vivissimi, generali applausi. Ripetute voci di: benissimo*).

Parla l'on. Leicht

Ha poi la parola il deputato commend. prof. Pier Sylverio Leicht, il quale porta il saluto come deputato e in nome dei colleghi, a queste popolazioni delle quali conosce la bontà, l'intelligenza, l'ospitalità. Imparò a conoscerla fin dalla giovinezza questa vallata e saliva questi monti guidato da un uomo il cui nome certo è conosciuto: Antonio Seppenhofer — Tonin, goriziano. Calmo, freddo in apparenza, modestissimo, pure quell'uomo aveva oltrechè una intelligenza precipua, un grande cuore; quell'uomo coltivava un sogno grandissimo. Egli non ha veduto quel sogno avverarsi, egli è scomparso prima che quel sogno si avverasse; eppure, oggi, esso è una realtà. L'Italia è tornata donna e signora delle sue terre, anche di queste terre che per ragioni geografiche e storiche ad essa appartengono. Ma oltre a quello Antonio Seppenhofer coltivava un altro nobilissimo sogno: vedere queste popolazioni allogene lealmente, apertamente affratellate con le popolazioni italiane, ed anche questo si avvererà. Si avvererà perchè questa è la volontà e il desiderio nostro, questa è la volontà della intera Nazione, questa è la volontà del Governo Nazionale, assertore della giustizia per tutti, poichè tutti esso Governo considera come figli d'Italia, come cittadini d'Italia pareggiati nei diritti e nei doveri.

(*Applausi prolungati*).

Tocca la storia di questa plaga, quando era tutta ricoperta di boschi dalle cime dei monti sino al fondo delle valli. Nel 1200, i Patriarchi di Aquileia permisero il disboscamento del fondo valle e sorsero i tanti paeselli che sono altrettante gemme della vallata. Ma si tagliò troppo, e si arrivò al punto che le miniere dovettero cessare dal lavoro non per mancanza di materiale estratto o da estrarsi, ma per mancanza di legname; e nel 1600 la Repubblica di Venezia dovette prendere severi provvedimenti per ripararvi: i provvedimenti che ora di nuovo si richiedono con urgenza.

Qui, dove il culto dell'albero ha una tradizione magnifica, tanto che fu dovuta organizzare nientemeno che una speciale spedizione per abbattere in quel di Caporetto un albero al quale si tributava culto come ad una divinità; qui tali provvedimenti saranno accolti con particolare compiacimento e con rigore osservati. Ma li dobbiamo tutti, in Italia, osservare; dobbiamo tutti provvedere acchè i nostri monti riabbiano le loro chiome, e i nostri fiumi il loro corso vivificatore e non devastatore. Sotto questi aspetti egli considera l'attuale mostra qual educatrice a quel rispetto per le piante, ch'è secura testimonianza di civiltà. E plaude di conseguenza agli iniziatori ed ai coordina-

tori i quali tanto indefesso lavoro le hanno dedicato, plaude agli espositori, convinto che l'opera loro porterà i suoi frutti e gioverà al bene d'Italia. (*Vivissimi, insistenti battimani*).

Il rappresentante del governo

gr. uff. Stella, parla per ultimo.

— Ben altra voce, tanto più autorevole della mia (dice) avrebbe dovuto risuonare qui, fra queste popolazioni che il valore delle nostre armi restituì all'Italia, di cui fecero parte per secoli. Le vicende politiche non hanno consentito che Arrigo Serpieri, maestro di color che sanno, potesse continuare la sua opera preziosa nel Governo — egli che aveva accettato con entusiasmo di presiedere il Comitato d'onore di questa mostra, da lui tanto caldeggiata; impreviste necessità impellenti hanno impedito a S. E. Peglion di trovarsi fra voi, come aveva fino all'ultimo sperato e lo dimostrano i suoi telegrammi di rammarico, di plauso, d'incoraggiamento. Ecco perchè io mi trovo a rappresentare il Governo, alla inaugurazione di questa Mostra, dalla benemerita «Pro Montibus» Friulana suggerita e voluta dalle popolazioni locali favorita con l'invio dei loro lavori e dei prodotti del loro suolo, dal comitato formato di allogeni e d'italiani coordinata sempre sotto gli auspici e il vigile pensiero della Pro Montibus ricordata. Onore altissimo, per me, l'essere stato prescelto a tale rappresentanza, perchè avendo conosciuto il Friuli, l'ho sempre ammirato quale una Provincia ch'è di esempio a tutte le altre d'Italia.

Certamente, la vostra Mostra rispecchia tutte le forme dell'attività che si possono sviluppare da chi vive fra i monti, così nel campo agricolo industriale come nelle grandi e piccole industrie. Alla montagna voi dovete dedicare tutte le vostre cure più intense: essa ve ne compenserà ad usura....

Chiude col dichiarare aperta la mostra di silvicoltura ed alpinicoltura di Tolmino, nel nome augusto di S. M. Vittorio Emanuele III Re d'Italia, simbolo di tutte le virtù di nostra stirpe. (*Applausi entusiastici, grida di Viva il Re! viva l'Italia!*).

***

La cerimonia è terminata. Sotto la pioggia, ci si avvia verso i locali della mostra. Tutta la folla vorrebbe entrare — ma è impossibile; devono intervenire carabinieri e la milizia e regolarne l'ingresso. Dentro, nella corte, fa servizio d'onore un picchetto della Milizia. Le autorità e gli invitati si spargono nelle varie sale, dove i direttori di ciascuna sezione offrono le spiegazioni e le notizie di ogni singolo espositore.

Il banchetto dà luogo a manifestazioni patriottiche.

Alle 12.30, in una sala dell'albergo Maderian segue il banchetto servito signorilmente dalle albergatrici e diretto con molta puntualità dal signor Pietro Fachini di Tarcento.

Al dolce i brindisi furono addirittura «immancabili». Ma non furono i soliti. Si può anzi dire che al banchetto vennero pronunciati veri e propri discorsi. Il male è.... che ne furono parrecchi, ed il pubblicarli tutti ed interamente mancherebbe lo spazio necessario. Diremo solo che essi e per il luogo e per il giorno di svolgimento assunsero importanza politica notevole.

Diede principio ai discorsi il commissario prefettizio sig. Giovanni Mrach, il quale, rilevato come la mostra significhi solenne affermazione della rinascita della regione dell'alto e Medio Isonzo, afferma che Tolmino non disperò mai. «Sapevamo che una Patria grande e bella ci aveva amorosamente accolti quali figli. Sentivamo che, sebbene giunti da ultimo, non ultimi eravamo al suo materno amplesso. (*Vivissimi applausi*). Grazie alle generose previdenze della Patria che ci diede tutto il suo appoggio morale e materiale, potemmo ricostruire quanto era stato distrutto; e far rivivere disseccate sorgenti di ricchezza. Chiude al grido di evviva l'Italia, evviva il Re, evviva l'on. Mussolini.

***

Nobilissime parole, fatte segno a vivi calorosi applausi, pronuncia l'on. Morpurgo. Egli esprime tutto il suo entusiasmo per la Mostra, così egregiamente riuscita e le congratulazioni a quanti vi hanno cooperato, ed in particolar modo all'amico Biasutti che ne fu l'ideatore primo, il preparatore zelante. (*Applausi all'indirizzo Biasutti*).

Entra in merito e con competenza di studioso e di uomo pratico allo sviluppo della regione di Tolmino, auspicando alla sollecita costruzione della ferrovia del Predil, per la quale egli non da ieri si è occupato. E continuerà ad occuparsi, chiedendo la collaborazione di Gorizia, che a torto si crede danneggiata dalla costituzione di questa ferrovia.

Chiude inneggiando tra lo scrosciare degli applausi a due validissimi propugnatori della regione gli onorevoli Spezzotti e l'on. Banelli, collaboratori al Governo dell'on. Mussolini.

***

L'on. di Caporiacco porta con frase eloquente l'adesione della Amministrazione provinciale e quella della associazione Agraria, la quale dal 1866 va svolgendo in Friuli opera di propaganda agraria e di patriottismo.

Porge un saluto affettuosissimo ai fratelli di Tolmino, ai quali, presentando il patrimonio nostro provinciale, fatto con stenti, noi diciamo: venite, esso è patrimonio comune; di noi tutte le terre comprese entro i confini amministrativi della Provincia: noi ci sentiamo e proclamiamo fratelli vostri: «senza verun sospetto a noi venite», per il bene nostro, per il bene della Patria. Prendendo quindi occasione dalla mostra di frutta e di fiori, augura che altri più bei frutti possano cogliere per l'avvenire questa zona, il Friuli. (*Entusiastici applausi*).

E parlano ancora il segretario del Fascio locale sig. Cogliolo, il gr. uff. Stella che sarà lieto di riferire al governo la bella impressione ricevuta dalla mostra il comm. Spartaco Muratti che porta l'adesione ed il saluto di Trieste ai fratelli del Friuli dov'egli nacque, dov'egli è vissuto i primi anni, dov'egli sempre ritorna con nostalgico affetto; il generale Romei che ricordate le vicende guerresche svoltesi intorno a Tolmino ed alle quali egli partecipò inneggia al sacro Isonzo che «unisce» non «divide» la regione Giulia; il co. Ranuzzi Segni, che porta l'adesione della Pro Montibus Emiliana; il commissario aggiunto per il comune di Udine dott. Binna, che saluta l'ospitale e industre Tolmino a nome della città ch'egli rappresenta e dell'illustre suo Capo onor.

Luigi Spezzotti; un istriano che, dopo nobilissime parole ricordanti il patriottismo dell'Istria nobilissima, propugna con fede entusiastica la piscicoltura: è una vergogna che deve cessare quella dell'Italia tributaria dell'estero per quattrocento milioni annui di lire per il pesce — dell'Italia circondata dal mare e ricca di acque fluviali e lacustri più della Francia, più della Germania, più della Svizzera. Egli ricorda fra l'altro, la famosa «Trota della corona», una specialità dell'Isonzo, per gustare la quale venivano i buongustai da ogni parte d'Europa.

Accolto da un fuoco di fila di applausi interminabili, il cav. dott. Biasutti chiude la serie leggendo le adesioni di S. E. Peglion, di S. E. l'on. Spezzotti, dell'Alpina Friulana, dell'ing. Fachini per le piccole industrie, dell'Istituto Federale di Credito e di altri ancora.

Le note del pianoforte, che anche durante il pranzo ci aveva allietati, ora ci avvertono che il pranzo è finito. Noi, contrariamente al proverbio, saremo volentieri... invecchiati a tavola!

In onore del rappresentante del Governo.

Ieri sera poi il R. Prefetto del Friuli gr. uff. Nencetti offriva all'*Albergo d'Italia* un pranzo al direttore generale delle Foreste gr. uff. Stella, alla quale assistevano l'ispettore forestaleSuperiore presso il Magistrato alle Acque co. comm. Cotta, S. E. il conte Ranuzzi-Segni presidente della «Pro Montibus» emiliana di Bologna e il presidente del Comitato promotore della mostra dott. uff. Biasutti.

In telegramma del Sottosegretario on. prof. Peglion.

Del suo vivo rincrescimento per non poter, causa sopraggiunti impegni, intervenire, S. E. il sottosegretario di Stato all'Economia Nazionale on. prof. Peglion si rendeva interprete anche presso il R.o Prefetto del Friuli con il seguente telegramma:

«Impossibilitato per indeclinabili impegni intervenire inaugurazione mostra selvicoltura Tolmino pregoLa rendersi interprete presso Comitato organizzatore mio rincrescimento non poter compiere gentile invito stop. Ho telegrafato mia cordiale adesione stop. Ministero sarà rappresentato cerimonia da gr. uff. Stella direttore Generale Foreste».

MEDUNO

Grandiosi funerali alla salma del segretario Balbusso Antonio

Antonio Balbusso fu Filippo, segretario comunale, nato a Pozzuolo d'Udine nel 1851, residente a Meduno, dopo 42 anni di ininterrotto servizio, di cuore ed illuminato lavoro, e proprio quando (irrisione della sorte!) stava iniziando le pratiche per andare in pensione e godersi il meritato riposo, si è spento improvvisamente. Di questo ottimo funzionario, di questo marito esemplare e padre amorosissimo, serbiamo ogni [illegible] una vera manifestazione di cordoglio. Seguivano i feretri le autorità civili e militari locali; i parenti da Udine, [illegible] Magnano; i colleghi e gli amici dei paesi limitrofi; rappresentanze di enti pubblici e numerosa popolazione.

Porsero l'estremo saluto alla salma del povero estinto l'assessore sig. G. B. Giordani per Comune e il signor Domenico Giordani quale ex sindaco, ricordando gli elogi per le doti di mente e di cuore dell'estinto, che lo rendevano amato da tutti. Dopo, di che per volere dei congiunti la salma fu trasportata a Udine, accompagnata dalla figlia signorina Cora e dalle persone più intime di famiglia.

SPILIMBERGO

Sur un servizio automobilistico

Riceviamo:

Abbiamo letto nel «Gazzettino» di venerdì scorso ed in quello dell'altro ieri 12 due articoli; uno da Fanna ed uno da Valle del Cosa (molto simili uno all'altro) in cui si contraddice all'ordine del giorno dei commercianti di Spilimbergo che deplorano l'istituzione della nuova linea automobilistica Lestans-tramvia-Udine; nel mentre vi si proclama benemerita la ditta Puppin, si sostiene a spada tratta la linea stessa «per l'interesse di Pedemonte».

Gli articoli non hanno nulla di nuovo e di notevole [illegible] mobilistiche in nostro Mandamento.

Senonchè, si potrebbe pretendere che venisse spiegato chiaramente quali siano gli scopi ovvero i benefici di questa linea [illegible] da Spilimbergo [illegible] Puppin per [illegible] tram a vapore, poi tram elettrico) sembra veramente [illegible] caratteristico [illegible] Puppin per contrabattere le svariate concorrenze di privati e altre anche di recente stabilite nella zona [illegible].

Ciò [illegible]

E, giacchè le concorrenze nel campo non sono dei segreti, si può anche credere che nell'attuazione della nuova linea c'entrino forse mire più [illegible] centrare senz'altro il movimento per Udine nelle mani della S. A. [illegible] dimostra in questo una intolleranza veramente benemerita.

Ma ora appunto, cosa c'entri in tutto questo il «benessere» del Pedemonte, almeno come movente, non si riesce a comprendere, anche ammettendo [illegible] tanto decantata nei succitati articoli.

Quanto ai commercianti di Spilimbergo, essi hanno indubbiamente qualche ragione per lagnarsi.

S. VITO AL TAGLIAM.

Funzionario che ci lascia

In seguito a sua domanda, il nostro egregio Ricevitore del Registro sig. Guglielmo Raimondi, fra qualche giorno ci lascierà per raggiungere la nuova sede in quel di Cuneo. A sostituirlo, è giunto da Catania il sig. Rapisardi dott. Bartolomeo. Al sig. Raimondi che da parecchi anni risiedeva qui, funzionario solerte ed integerrimo, vadano i nostri deferenti saluti ed auguri; al nuovo arrivato, il benvenuto.

Due armente che tentano cambiar dimora

Questa notte, nella vicina S. Giovanni di Casarsa, due armente di proprietà Bertolin Giovanni [illegible] pitello, erano intente a cambiare dimora... Ignoti, verso le ore una e mezza, audacemente poterono entrare nella stalla del suddetto signore, rompere le catene e condurre via le due bestie.

Uno dei famigliari, avvertiti alcuni rumori e sospettando che fossero i ladri, chiamò il padrone, il quale subito scese in cucina e poi, recatosi nella stalla, con sua grande sorpresa, constatò la mancanza delle due bestie. Corse fuori e gridò... [illegible] nisti si svegliarono e col Bertolin si diedero alla ricerca dei ladri.

Dopo poco tempo, le due armente vennero trovate sulla strada, che conduce a S. Vito e precisamente sullo svolto di San Floreano, mentre alcune ombre prendevano la corsa, dileguandosi per i vicini campi.

Colpito al viso da un filo di ferro

Alle ore 16 di ieri fu accolto d'urgenza al nostro Ospedale Celeste Zuccato fu Antonio di anni 35 da Bannia di Fiume, per ferita lacero-contusa alla guancia destra, con distacco parziale della punta del naso. Il Zuccato, correndo in motocicletta dietro ad un compagno, non vide un filo di ferro tirato in alto per attaccarvi lampioncini in occasione della sagra [illegible] cina di giorni, salvo complicazioni.

Beneficenza

Per onorare la morte della propria sorella, il sig. Levorato Govanni elargì all'Ente di beneficenza lire 50.

Cronaca Cittadina

Le nuove circoscrizioni elettorali della Provincia.

Si parla di prossime elezioni Provincilai, forse entro il termine dell'anno, per non attendere la rinnovazione dei consigli amministrativi che dovrebbero avvenire secondo le disposizioni governative dopo il giugno 1925.

Significativo è pertanto il decreto prefettizio col quale si stabiliscono le nuove circoscrizioni elettorali della Provincia. Contro il decreto che pubblichiamo qui sotto è ammesso il ricorso al Ministero dell'interno, entro il termine di quindici giorni a decorrere dalla pubblicazione del provvedimento che avverrà mercoledì 20 agosto.

Il Prefetto della provincia del Friuli veduto l'art. 75 del R. D. 30 dicembre 1923, N. 2839;

Ritenuto che superando la popolazione del Friuli i 600 mila abitanti il Consiglio Provinciale dovrà, a norma delle nuove disposizioni, essere d'ora innanzi composto di 45 consiglieri.

Ritenendo che la popolazione delle 9 circoscrizioni, di cui ciascuna dovrà eleggere cinque consiglieri, può aggirarsi intorno ai 110 mila abitanti, aumentando la popolazione della Provincia a circa un milione di abitanti.

Ritenuto che nella determinazione di ciascuna di dette circoscrizioni deve tenersi presente il più che sia possibile quelle giudiziarie:

DECRETA

Le circoscrizioni elettorali provinciali della provincia del Friuli sono fissate come risulta dal seguente prospetto:

CIVIDALE

Mandamento di Cividale, meno i comuni di Corno, Prepotto, San Giovanni di Manzano, Povoletto e Remanzacco.

Mandamento di Palmanova.

Mandamento di Cervignano, meno i comuni di Campolongo, Ruda, San Vito al Torre e Tapogliano.

Mandamento di Plezzo.

Mandamento di Tolmino, meno i comuni di Craceva, Serravalle Paniqua, Santa Lucia di Tolmino e Volzana.

GORIZIA I.

Mandamento di Gorizia. I comuni sulla destra dell'Isonzo, più Gorizia.

Mandamento di Gradisca più i comuni di Campolongo, Ruda, San Vito e Tapogliano (Cervignano).

Mandamento di Cormons più i comuni di Corno, Prepotto e San Giovanni di Manzano (Cividale).

GORIZIA II

Mandamento di Gorizia, i comuni sulla sinistra dell'Isonzo meno Gorizia.

Mandamento di Aidussina.

Mandamento di Canale.

Mandamento di Comeno.

Mandamento di Idria.

Mandamento di Tolmino soltanto i comuni di Cracova, Serravalle, Paniqua, Santa Lucia, Tolmino e Volzana.

PORDENONE

Mandamento di Pordenone, meno Aviano e San Quirino.

SAN DANIELE

Mandamento di San Daniele.

Mandamento di Tarcento, più i comuni di Artegna e Buia (Gemona).

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Mandamento di San Vito.

Mandamento di Codroipo.

Mandamento di Latisana.

SPILIMBERGO

Mandamento di Spilimbergo.

Mandamento di Maniago, più i comuni di Erto Casso e Cimolais (Mandamento di Belluno).

Mandamento di Pordenone, soltanto i comuni di Aviano e San Quirino.

TOLMEZZO

Mandamento di Tolmezzo.

Mandamento di Ampezzo.

Mandamento di Gemona, meno Artegna e Buia.

Mandamento di Tarvisio.

UDINE

Mandamento di Udine I.

Mandamento di Udine II, più Povoletto e Remanzacco (Cividale).

I fondi per la strada dell'ospedale. Il comune autorizzato alla occupazione dei terreni

Abbiamo già detto a suo tempo della necessità di costruire una strada di accesso ai terreni su cui sorgerà il nuovo ospedale, e ciò per la solenne cerimonia della posa della prima pietra, cerimonia che si svolgerà nel prossimo ottobre alla presenza degli Augusti Sovrani.

Il Comune ha approntato il progetto il quale non poteva però avere sollecita applicazione per le difficoltà insorte nella occupazione dei terreni. Apprendiamo ora che il Prefetto con decreto del 16 corr. ha autorizzato il Comune di Udine ad occupare immediatamente, e per il temporaneo periodo di sei mesi, detti terreni. La strada quindi verrà subito cominciata.

Resoconto della tombola.

Abbiamo detto che l'utile ricavato dalla Congregazione di Carità nella estrazione della Tombola estratta in Piazza Umberto I. il 15 agosto, sommava a lire dodicimila circa. Ecco ora il resoconto:

Attivo: Cartelle vendute N. 12010 a lire 2 Lire 24020.—

Passivo: Spese generali L. 2618.05; tassa di 20 per cento lire 4683.90; Tassa di bollo 600.50; Premi ai vincitori 2800; provvigioni ai venditori di cartelle 1201.

Totale lire 11903.45.

Utile netto lire 12116.55.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

PADIGLIONE TULLIO — In morte di Teresa De Gaspari: Adele e L. da Passerol 5.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Sabata Franzolini ved. Contardo: Luigi Nonino e Anna Contardo in Nonino lire 10.

ISTITUTO TOMADINI — In morte di Sabata Franzolini ved. Contardo: Luigi Nonino e Anna Contardo n Nonino, 10.

Per i cultori di radiotelefonia

Nella Gazzetta Ufficiale del 13 agosto, con il numero d'ordine 1234, è stato pubblicato il Regolamento riflettente le comunicazioni senza filo. Il Capo II concerne specialmente i servizi radiotelegrafici e di radioaudizione circolare ed in particolare gli art. 27 e seguenti interessano le stazioni riceventi. E precisamente.

Chiunque intenda ricevere le trasmissioni radioauditive circolari deve essere munito di apposita licenza da rilasciarsi dagli uffici tecnici di Finanza contro esibizione di un certificato del concessionario delle stazioni trasmittenti per i servizi suddetti attestante l'avvenuta stipulazione del relativo contratto di abbonamento. La suddetta licenza, di validità pari a quella dell'abbonamento, è soggetta una volta tanto alla tassa di Lire 25 a favore dello Stato e L. 50 a favore del concessionario.

I rivenditori di apparecchi e di materiale radioelettrico devono precedere nota del nome, cognome, domicilio, residenza di ogni acquirente, nonchè del numero e della data della licenza e del tipo dell'apparecchio venduto.

La lunghezza d'onda dovrà essere compresa nella gamma fra 370 e 475 metri.

Gli aerei riceventi dovranno essere semifilari e lunghi 30 metri; quelli più corti possono essere polifilari. I sostegni non dovranno avere lunghezza maggiore di 5 metri se sistemati su tetti o terrazze, di 8 metri se sistemati su appoggi fissati al suolo.

Nessun tipo di apparecchio può essere messo in vendita senza la preventiva approvazione del Ministero delle Comunicazioni.

Tutte le autorizzazioni finora date a privati di usare stazioni radioelettriche riceventi saranno valide solo fino al 13 settembre prossimo venturo.

ing. *V. M.*

Importante documento friulano scoperto nella Biblioteca Vaticana

Abbiamo notizia che nella Biblioteca Vaticana fu scoperto un Codice antico portante gli Statuti della città di Udine — codice anteriore di circa due secoli a quello pubblicato dal dott. Joppi. Della scoperta si è subito accupata la nostra R. Deputazione di Storia Patria e particolarmente l'on. prof. Leicht e il comm. Suttina, i quali sperano di poter dare alle stampe il Codice testè scoperto per i raffronti — certo interessanti alla conoscenza della vita udinese e dei suoi svolgimenti — con gli Statuti resi noti dalla pubblicazione dell'illustre dott. Joppi.

Il «Mefistofele» in Castello. La grandiosa stagione lirica chiusasi trionfalmente

Le ultime due rappresentazioni del «Mefistofele» hanno segnato due nuovi trionfi, suggellando così trionfalmente la grandiosa stagione lirica in Castello.

Sabato, malgrado il tempo piovoso, gran folla accorse a festeggiare l'illustre maestro cav. uff. Piero Fabbroni, in cui onore era la serata. L'artefice sommo della magnifica edizione del capolavoro boitiano fu festeggiatissimo e fu regalato di ricchi doni.

***

Iersera seguì l'ultima rappresentazione, in onore del cav. Lionello Cecil, il tenore che tanto seppe farsi apprezzare nella difficile parte di «Faust».

Il valente artista fu molto applaudito dopo la romanza «Giunto al passo estremo...» e gli furono presentati pure ricchi doni.

Il concorso di pubblico fu molto numeroso e tutto lo spettacolo confermò il grandioso successo delle precedenti serate.

Così trionfalmente si è chiusa la stagione lirica, che tanto lustro ha recato alla città nostra.

Una buona nuova: dai primi calcoli fatti, al Comitato rimarrà un certo margine, sul quale deciso a bilancio fatto.

Un vero successo, dunque, artistico e finanziario, malgrado i capricci di Giove Pluvio.

UN PLAUSO all'on. CO. GINO DI CAPORIACCO

Il Presidente dell'Associazione Commercianti ed Esercenti del Comune di Udine ci comunica la seguente lettera che, in nome della medesima diresse all'on co. Gino di Caporiacco, presidente del Comitato per il «Mefistofele», in data di ogg., 18:

On. co. Gino di Caporiacco,

Tornerà gradito alla S. V. il plauso della intera cittadinanza per la mirabile manifestazione d'arte che raccolse e consacrò per l'avvenire una nobile tradizione che nuovo onore e decoro porterà alla nostra amata Udine. Ma desidero che accanto all'unanime plebiscito di ammirazione e di riconoscenza per quanto Ella ha fatto Le giunga tra i primi il vivo ringraziamento dell'Associazione che ho l'onore di presiedere ed il mio personale. Questa impresa, che tanto difficile appariva e piena di rischi, è giunta felicemente alla fine; Ella oggi ha la soddisfazione di aver potuto evitare ogni danno ai coraggiosi sottoscrittori ed insieme l'orgoglio di avere dato alla città un alto godimento intellettuale non solo, ma la proficua animazione portata dal pubblico che si recava allo spettacolo, composto in molta parte di forestieri.

Udine ha goduto delle serate indimenticabili a quanti sono accorsi dalla provincia e dalle altre città saranno rimasti sorpresi e ammirati dinanzi alla fervida rinascita così operosamente voluta. Le sono grato, signor Presidente, per avere consentito a mettersi a capo della nostra iniziativa, per avervi data una entusiastica attività; sono ben lieto che a questa nobile fatica sia arriso il migliore successo.

Gradisca, anche per la mia Associazione, i sensi del più devoto ossequio.

Giuseppe Ridomi.

LE CORSE AL TROTTO

che dovevano seguire ieri all'Ippodromo Moretti, causa il cattivo tempo, furono rinviate a domenica 24 corrente.

Bambino che cade sotto un cavallo ferendosi mortalmente

Ieri sera in viale 23 Marzo accadde una orribile disgrazia. Davanti all'abitazione del sig. Michele Sambuco, notissimo e stimato commerciante nella nostra città, attendeva una vettura di piazza fatta venire dallo stesso sig. Sambuco, per il cognato, valoroso capitano mutilato, che doveva recarsi alla stazione ferroviaria.

Sulla strada, un figlio del sig. Sambuco, Brunetto di anni 8, pedalando una bicicletta, girava scherzando, attorno alla carrozza, ed insisteva in tale pericoloso gioco, nonostante gli ammonimenti del padre, che stava sulla porta, e dello stesso vetturale Valente Salvadori abitante in via Gemona.

Ad un tratto, per un brusco scarto, il piccolo Bruno scivolava con la bicicletta, andando a sbattere contro le gambe del cavallo. Questi allora, imbizzarrì e, sferrando qualche calcio, andò a colpire con gli zoccoli la testa del fanciullo.

Il sig. Sambuco, che con raccapriccio aveva assistito alla rapida scena, si precipitò verso il figlio e, con l'aiuto del vetturale, lo levò da sotto il cavallo. In quella uscirono sulla via anche la madre e i fratelli del ferito, attratti dall'urlo di spavento sfuggito dalle labbra dei presenti alla disgrazia.

Il piccolo Bruno non dava più segni di vita: da una larga ferita alla nuca usciva il sangue a fiotti....

Con la stessa carrozza fu accompagnato all'Ospedale ed ivi accolto d'urgenza con prognosi riservata.

Gli furono riscontrate fratture multiple del capo con fuoruscita del cervello.

Purtroppo alle ore 23 circa, nonostante le premurose cure dei sanitari il piccolo Bruno cessava di vivere.

Il mugnaio Cogoi ferito da un ottuagenario

Alla prima notizia, data sabato, del fatto avvenuto a S. Osvaldo, aggiungiamo ora i particolari.

Il feritore è certo Vincenzo Castellani di anni 84, confinante di proprietà col mugnaio Celeste Cogoi fu Giovanni di anni 52. Il primo sparò quattro colpi di rivoltella — dei quali tre andati a vuoto — contro l'altro, essendo contrario all'apertura di un buco nel muro che divide i rispettivi cortili.

La scena si svolse rapidamente, dopo un vivace scambio di parole. Il Cogoi fu trasportato alla Casa di Cura Cavarzerani, e quivi gli fu riscontrata una ferita alla spalla sinistra, dalla quale venne poi estratto il proiettile.

Il vecchio feritore si costituì alla Procura del Re, da dove fu passato alle carceri.

Un cadavere rinvenuto in un fienile

Ieri, in un fienile di Via Cividale n. 76, fu rinvenuto un cadavere, identificato per certo Cappellaro Sebastiano fu Michele d'anni 59 da Verzegnis, senza fissa dimora.

Della cosa si stanno occupando i carabinieri di Porta Gemona.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Certo Masuruana Pietro di anni 20, fu Ulderico via 3 Novembre 74, ricorreva sabato sera alle cure dell'ospedale per ustioni di secondo grado alla spalla destra, prodottasi lavorando nelle Ferriere di S. Osvaldo. Ne avrà per 20 giorni circa.

LE FURIE D'UN UBBRIACO E CONSEGUENTE ARRESTO

Presso il Caffè di proprietà del sig. Garavini Giovanni, Piazza Umberto Primo, si presentava l'altro ieri ubbriaco, Braida Leonardo fu Giovanni d'anni 50, senza fissa dimora. — Pretendeva grappa; e perchè il proprietario si rifiutò di somministrargliela, si mise a gridare come un forsennato, minacciando di spaccare tutto ciò che stava nell'esercizio. Invitato ad allontanarsi, si rifiutava aumentando gli insulti e molestando gli altri clienti. Il vigile Giov. Battistoni, subito accorso, e constatato ciò che succedeva, traeva in arresto il Braida, accompagnandolo in camera di sicurezza a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I numeri del Lotto

(ESTRAZIONE DEL 16 AGOSTO):

VENEZIA	52	70	35	51	22
BARI	5	72	12	6	87
FIRENZE	85	52	28	56	21
MILANO	74	33	18	79	85
NAPOLI	16	48	20	77	50
PALERMO	43	60	10	47	7
ROMA	3	45	9	70	77
TORINO	62	58	28	48	9

I COMUNICATI

BOLLO SULLE NOTE DI ACCOMPAGNO MERCI. — La Camera di Commercio e Industria di Udine comunica che il Ministero delle Finanze — Direzione del Demanio e delle tasse con lettera del 10 luglio a. c. N. 46331 — 1.o — ha dichiarato quanto segue:

La tassa di bollo stabilita dall'art. 3 alleg. G. al R. D. 24 novembre 1919, n. 2163 (art. 69 della legge sul bollo 30 dicembre 1923 n. 3268) riguarda esclusivamente le note, stabilite, copie di commissioni, e conferme di accettazioni rilasciate alle condizioni previste dal citato articolo 69. — Quanto alle note di consegna od accompagno della merce, resta fermo che sono esenti da tassa di bollo quando non contengono altro che l'indicazione delle merci e della loro quantità, senza alcun accenno a quietanza o liberazione.

S'intende che ove si tratti di merci soggette alla tassa sugli scambi, indipendentemente dalle note di accompagno, lo scambio dovrà risultare da fattura obbligatoria in doppio esemplare e soggetta alla tassa di scambio che all'art. 18 della legge 30 dicembre 1923, n. 3273.

Quando poi sia stata scontata la tassa di scambio, non sarà dovuta altra tassa di bollo sul duplo della nota di accompagnamento restituito firmato dal destinatario al mittente.

CINEMA - TEATRO MODERNO. — «*Buffalo Bill*» il famosissimo colonnello Code, il grande esploratore americano, è l'interprete principale della colossale film in serie che si proietta al Moderno.

Il primo episodio ha richiamato al Moderno numerosissimo pubblico che ha seguito con vivo interesse le straordinarie vicende dell'eroico esploratore.

Stasera si proietta il secondo episodio che sarà preceduto da un breve riassunto del precedente.

SPORT

La "Coppa delle Alpi,,

Mentre il giornale sta per andare in macchina ci telefonano da Milano l'esito della quinta ed ultima tappa della "Coppa delle Alpi,,. Dobbiamo sintetizzare la notizia.

Nella Cat. 1500 si è classificato primo Danieli Timo su «O. M.»; categ. 2000: primo Schieppati su «Diatto»; categ. 3000: primo Cattaneo su «O. M.» categ. Ufficiali: primo cap. Papa e ten. Guidi.

Nella classifica generale è primo Coffani su «O. M.» che ha compiuto le cinque tappe di Km. 2600 in ore 51.23 alla media oraria di Km. 50.

ULTIMA ORA

La conferenza di Londra terminata
Francia e Belgio sgombreranno la Ruhr

LONDRA 16. La giornata di ieri, attivissima cominciò con una prima riunione dei capi delle delegazioni alleate per esaminare la situazione generale. Poscia alle ore 15 vi fu la riunione dei capi delle delegazioni alleate e tedesca per approvare gli ultimi particolari fra cui l'accordo raggiunto dagli esperti circa le consegne delle miniere coloranti fino al 15 agosto 1928. Frattanto verso le ore 17 avvenne il concretamento dell'accordo franco belga tedesco, il quale constava di due lettere che i franco belgi diressero ai tedeschi e alle quali i tedeschi risposero con altre due lettere. Nella prima lettera i franco belgi riaffermano dal loro punto di vista sulla legalità della occupazione della Ruhr, dichiarando tuttavia la loro intenzione di sgombrarla in un periodo massimo di dodici mesi. A questa lettera i delegati tedeschi hanno risposto prendendo atto della intenzione di sgombro pur facendo le loro riserve sulla legalità della occupazione perdurante. Alla seconda lettera i franco belgi notificano che non appena saranno ratificati gli accordi di Londra procederanno ad un primo sgombro della zona immediatamente al di là della Ruhr e cioè della zona di Dortmund. A questa seconda lettera i tedeschi hanno risposto con una lettera cordiale prendendo atto. Riguardo all'intesa commerciale è convenuto che i delegati della Germania e della Francia si incontreranno all'1 ottobre per le necessarie trattative. Alle ore 16 e le 18 furono finiti i protocolli. Alle 18 vi fu un'ultima riunione privata e alle 18.30 ebbe luogo una riunione plenaria della conferenza per la conclusione. La riunione ebbe luogo nella sala del segretario di stato al Foreign Office dove si inaugurò la conferenza. Precedette la formalità della lettura del protocollo, dopo di che seguirono discorsi di chiusura della conferenza. Parlò per primo Mac Donald porgendo il saluto ai delegati e compiacendosi altamente per il felice esito di questa conferenza. Disse che restano sospese parecchie importanti questioni tra cui quella dei debiti interalleati che si augura sia presto discussa. Accennò alla questione del disarmo e della sicurezza militare da trattarsi successivamente ma sopratutto si compiacque che per la prima volta non si sia trattato di un ultimatum da essere accettato o respinto, ma sia invece voluto un accordo unanime raggiunto volontariamente tra gli alleati e la Germania. Ha riconosciuto le difficoltà che il governo tedesco dovrà fronteggiare. Pose in evidenza che se era introdotto nelle decisioni di questa conferenza il principio dell'arbitrato. Parlarono poscia Herriot, De Stefani delegato italiano, il delegato americano Theunis, il delegato giapponese e infine rispose il cancelliere Marx per i tedeschi.

L'impressione che dava la conferenza era di compiacimento e di soddisfazione per i risultati conseguiti. Il Cancelliere Marx riconobbe che tutto il lavoro della conferenza era stato caratterizzato da un alto spirito di serietà e dal desiderio di pace. Gli accordi conclusi sono contenuti in tre documenti che figurano come anelli di un protocollo generale. Durante la seduta plenaria fu ricevuto un telegramma di circostanza del Re d'Inghilterra ed uno del generale Dawes. Fu incaricato Mac-Donald di rispondere a nome di tutte le delegazioni. La seduta plenaria che ha coronato i lavori della conferenza è terminata alle ore 19.45.

L'on. Spezzotti a Modane

ROMA 17. Stasera Domenica parte per Modane, il sottosegretario di stato alle finanze on. Spezzotti accompagnato dal suo segretario particolare ing. Vanni. L'on. Spezzotti che da oltre un mese regge l'importantissimo dicastero si reca alla frontiera incontro all'on. Ministro De Stefani per informarlo sulle più salienti ed urgenti questioni.

Quando comincierà l'evacuazione

BERLINO 16. *Il Wolff Bureau ha da Londra:* La firma definitiva di tutti gli accordi stabiliti dalla conferenza di Londra è fissata per il 30 agosto 1924 nella supposizione che per tale data i parlamenti delle parti firmatarie abbiano approvato gli accordi presi. Il giorno dopo la firma le truppe Francesi evacueranno Dortmund e i dintorni nonchè tutte le località e tutti i territori situati oltre il territorio della Ruhr propriamente detto, ed occupati in seguito alle operazioni della Ruhr.

Quando firmeranno la Francia e la Germania

PARIGI 16. I Ministri si riuniranno a consiglio di gabinetto il 19 corrente. Il presidente del consiglio Herriot esporrà i risultati definitivi della conferenza di Londra. Il parlamento è convocato per il 21 corrente mese nel pomeriggio. Il protocollo di chiusura della conferenza non sarà firmato da Herriot ma soltanto parafato. Il presidente del consiglio conformemente ai suoi impegni sottoporrà il testo al parlamento che sarà convocato per giovedì e solo dopo la ratifica delle due camere, Herriot apporrà definitivamente la sua firma allo strumento diplomatico entro il termine di 10 giorni. I tedeschi seguiranno la stessa procedura. Essi contano di far votare le leggi necessarie per l'applicazione del piano Dawes entro un termine di tre giorni.

Il Ministro De Stefani soddisfatto.

LONDRA, 17. — Il Capo della delegazione italiana on. De Stefani, oltre alle parole dette durante la riunione plenaria della conferenza, ha fatto alla stampa le seguenti dichiarazioni sul risultato della conferenza stessa: Le adesioni della conferenza devono considerarsi conclusive da punto di vista pratico e rappresentato, a mio modo di vedere, quanto in via di transazione si poteva ottenere nelle presenti circostanze spirituali e materiali. — L'azione della delegazione italiana si è ispirata ed è stata dominata da questo criterio di praticità, per modo che le formule non potessero compromettere il successo della conferenza. Quindi può darsi che per alcuni aspetti e per alcune delle parti interessate i risultati lascino qualche desiderio insoddisfatto e qualche problema insoluto, ma questi troveranno più facilmente soddisfazione e soluzione dalla nuova atmosfera che viene a crearsi col successo della conferenza. La politica italiana prosegue nelle proprie direttive di volonterosa e fattiva collaborazione internazionale.

***

Tutti i giornali commentano naturalmente i risultati conseguiti dalla conferenza.

I giornali francesi affermano in generale che è ancora troppo presto per fare un bilancio completo della conferenza e constatano, che gli interessi della Francia sono stati energicamente difesi.

Il Presidente del Consiglio francese ha dichiarato di essere convinto di aver ben lavorato per la Francia ed ha aggiunto che ora spetterà alla democrazia tedesca di dimostrare se bisogna continuare una politica franco-tedesca.

La stampa domenicale francese commemora favorevolmente la conclusione della conferenza di Londra.

Secondo il «Sunday Times» gli alleati avrebbero presi accordi circa i seguenti quattro punti e cioè: Primo — negoziati da cominciare verso la metà di settembre tra la Germania, l'Inghilterra, l'Italia la Francia e il Belgio, per la conclusione di trattati commerciali.

Secondo: — Un'assicurazione da parte del primo ministro inglese Mac Donald agli alleati che la questione dei debiti di guerra sarà esaminata quanto prima secondo le dichiarazioni di Parigi.

Terzo: — Desiderio del governo inglese che da parte della Francia e del Belgio sia ottemperato alle clausole militari del trattato di Versailles.

Quarto: — Un'accordo tra gli Alleati per indurre la lega delle nazioni ad esaminare alla prossima assemblea la questione di una riduzione generale degli armamenti.

Dopo la seduta conclusiva della conferenza il cancelliere Marx ha fatto la seguente dichiarazione al «Sundoy Express»:

«Io credo che tra i diplomatici si pensi che noi abbiamo concluso un'accordo soddisfacente. La mia opinione è che abbiamo cavato il meglio da un cattivo affare.

Il «Sunday Times» scrive che alla fine della conferenza il cancelliere Marx ha informato gli alleati che non esiterebbe a sciogliere il Reichstag qualora esso non approvasse i progetti legislativi per il piano Dawes.

La delegazione italiana riparte da Londra.

LONDRA, 17. — Oggi alle ore 14 la delegazione italiana è ripartita da Londra per l'Italia. A salutare i ministri De Stefani, Nava e gli altri delegati, si trovavano alla stazione Victoria, l'ambasciatore italiano ed i rappresentanti del governo inglese. Nella giornata di oggi anche le altre delegazioni ripartiranno alla volta delle rispettive capitali.

La prima città sgombrata.

PARIGI, 17. — L'agenzia «Havas» pubblica che domani 18 saranno sgombrate dalle truppe francesi le città di Offemburg e di Attendier che erano state occupate dalle truppe stesse il 4 febbraio dello scorso anno 1923.

Dopo il rinvenimento del cadavere dell'on. Matteotti
Oggi seguirà l'autopsia

ROMA, 17. — Ieri, dopo 66 giorni dalla tragica scomparsa, è stato rinvenuto il cadavere dell'on. Matteotti.

A questo rinvenimento ha contribuito un brigadiere dei carabinieri di Riano in licenza, Amadio Carapelli: un giovane di 26 anni, ex-combattente ed al suo preferito cane da caccia a nome «Trapani»

Venerdì sera, ha detto il Carapelli ai giornalisti, mentre ritornavo dalla battura, giunto a Macchia Quartarella sulla via Flaminia, notai che il mio cane era sparito. Fischiai a più riprese ed udii un abbaiare festoso, molto lontano da me. Tornai sui miei passi; ed infatti trovai il cane che raspava il terreno ed era sudato ed affannato. Lo lasciai fare, e poi lo portai via, non senza una grande impressione.

Ritornai sabato mattina. Non appena mi avvicinavo alla tenuta Quartarella che dista un chilometro dalla mia casa, il cane mi lasciò, e correndo entrò nel fitto della boscaglia. Lo seguii subito; e infatti al medesimo posto della sera prima, cominciò ad annaspare di nuovo.

Ormai non v'era più dubbio: qualche cosa di strano si celava in quella zona di terreno, ed aiutai il cane a scavare. Non appena tolsi la prima zona di terriccio, avvertii un fetore di cadavere, e ciò mi mise in allarme. Infatti, dopo pochi istanti, scavando, sentii che le mie mani urtavano contro un corpo umido e freddo.

Ebbi una impressione profonda. Tolta ancora poca terra, ecco che mi è apparsa la testa di un uomo. Il cuoio capelluto era rivestito ancora di qualche capello, ed alcune parti della faccia erano già disfatte e vi brulicavano grossi vermi.

Il Carapelli corse tosto ad informare i carabinieri ch'eseguivano diligenti ricerche nelle vicinanze.

Sparsasi la notizia del rinvenimento, fu tosto un accorrere di gente e di funzionari.

Intorno alla macchia veniva steso un cordone di carabinieri, per evitare che si avvicinassero curiosi.

La prima prova.

Mancava però un segno per il riconoscimento della salma.

Il tenente dei carabinieri Amodio, addetto alla scuola di polizia scientifica, conduce la cagna «Eva» lontano dalla macchia circa 150 metri e le fa annusare a lungo il cappello e il pigiama del povero deputato unitario. Quindi viene lasciata libera. La prova, seguita da tutti col più vivo interesse, dà risultato positivo. La cagna, dopo poche incertezze, fila diritta verso il limitare della macchia e si arresta proprio dove il teschio emerge dalla piccola fossa.

L'impressione di tutti è vivissima. Tra la folla dei curiosi vi è anche il Sindaco di Riano, Fulvio Molinari. Egli ha narrato che nella settimana del delitto, un gruppo di sconosciuti si presentò a lui e lo richiese di badili e zappe che egli non volle concedere, non essendo persuaso nell'uso che ne sarebbe stato fatto.

Il cadavere ripiegato

Nel pomeriggio da Roma sono giunti anche i magistrati. Essi hanno ordinato che la fossa venisse sgombrata dalla terra. L'operazione si è compiuta lentamente, con cura; ed il cadavere è apparso nella sua interezza.

Lo scheletro è ripiegato su sè stesso. Ciò vuol dire che è stato cacciato a froza nella fossa, oppure si è irrigidito lungo il percorso e non fu possibile interrarlo completamente disteso.

Chi ha veduto i poveri resti, dice di avere assistito ad uno spettacolo atroce. La testa, completamente scarnificata, il corpo tutto a brandelli, e non una tibia attaccata, ed un osso del bacino separato dallo scheletro.

Il cadavere è stato costretto ad occupare una fossa tanto corta, rispetto alla sua lunghezza.

Il compianto deputato unitario era infatti alto un metro e ..., mentre la fossa non raggiunge un metro e trenta centimetri di lunghezza. Coloro che lo seppellirono dovettero indubbiamente spezzargli le gambe al ginocchio o comprimere la testa nella cassa toracica. Questa seconda supposizione sembra più attendibile, in quanto pare che, vicino al teschio siano state rinvenute una clavicola e alcune costole spezzate.

Le volpi hanno rosicchiato il naso e le labbra del cadavere, nonchè l'avambraccio destro

A mezzo di un badile, con molta cura per non scompare i resti, si procede all'isolamento del cadavere. Il lezzo si spande a ventaie. Ma l'opera macabra procede fra l'attenzione dei magistrati. Ad uno ad uno si scoprono gli ossi scarniti, oppure ricoperti di carne in disfacimento. Il cadavere è veramente in condizioni pietose e sarebbe irriconoscibile ove mancassero i segni caratteristici: un dente d'oro e l'aspetto somatico della testa, che conserva tanta somiglianza con le fotografie dell'onor. Matteotti.

Particolare impressionante: il cadavere ha infissa nel petto una lima, che forse servì ad uccidere il deputato, o forse ha servito ad allargare alla meno peggio la fossa, che però gli assassini colmarono di terra, detriti di scorza d'albero e spine.

La salma apparisce denudata, senza traccia di indumenti.

Al cimitero di Riano

Alle ore 16, giunge su di un camion della Questura una cassa mortuaria di abete, di quelle che il Comune concede ai morti negli ospedali: quattro assi inchiodate e una croce dipinta in nero. Là dentro viene con cautela posto il cadavere dell'on. Matteotti. La cassa viene chiusa e suggellata a cura dei magistrati. Sopra, a matita, è scritto: «a disposizione dell'autorità giudiziaria».

Nel frattempo alcune donne sul margine della strada hanno disposto dei mazzi di fiori composti dinanzi ad una fotografia dell'on. Matteotti. Lo stesso gentile pensiero hanno avuto alcuni operai. I cappuccini di Riano, con a capo il guardiano don Giuseppe De Daminicis, si sono recati sul luogo ed hanno benedetto da lontano la salma. E' stato un momento di viva commozione: i presenti si sono inginocchiati, mentre il cappuccino recitava le preghiere dei defunti. Le formalità di legge sono finalmente compiute ed i magistrati ordinano che la bara venga portata al Cimitero di Riano, che dista 500 metri dal luogo ove il cadavere è stato trovato.

L'arrivo della vedova. "Dov'è la salma di mio marito?,,

Alle 18.30, quando già i curiosi e molti giornalisti erano andati via, e dinanzi al Cimitero ed alla piccola stanza mortuaria non erano rimasti che pochi curiosi ed i carabinieri di guardia, è giunta improvvisamente innanzi alla tenuta Quartarella una automobile chiusa, dalla quale è discesa la vedova Matteotti, in preda a vivissima commozione. La signora, camminando a passo incerto e vacillante, e trattenendo a stento le lacrime, si è avvicinata ad un giornalista dicendo:

— Indicatemi dov'è la salma di mio marito!

Il giornalista cercò di rispondere evasivamente, ma la vedova insistè e scoppia in lacrime.

— Ditemi, per carità, dove è mio marito!

Allora il giornalista la invita ad accompagnarlo.

Ella cammina rapidamente, e i due chilometri che separano dal cimitero sono percorsi in brevissimo tempo. Giungono così dinanzi alla porta del cimitero dinanzi a cui presta servizio di vigilanza un picchetto di carabinieri comandati da un tenente, incontro al quale muove risolutamente la signora Matteotti.

Non appena giunge dinanzi all'ufficiale essa chiede:

— Fatemi vedere mio marito! Ve ne scongiuro!

L'ufficiale, che ha compreso di trovarsi di fronte alla vedova dell'on. Matteoti, dopo averla salutata militarmente risponde:

— Non posso signora! Me ne duole molto, ma devo rispettare la consegna!

Ma la signora di scatto risponde:

— Questo cadavere non è vostro! E' mio! Devo, voglio vederlo!

La risolutezza con cui la signora pronuncia queste parole è tale, che l'ufficiale rimane interdetto; e quasi automaticamente si scosta e cede il posto alla signora, seguendola.

La signora, giunta sul limitare della stanza mortuaria, non appena scorge la cassa che spicca in mezzo alle nude pareti, si precipita verso di essa; ma è trattenuta dall'ufficiale, che tenta di allontanarla per evitare una così intensa angosciosa emozione.

Dopo alcuni istanti in cui ella inginocchiata sembra raccogliersi quasi impietrita nel suo intenso dolore, si solleva riprende il suo atteggiamento risoluto e si reca senza altro dal commissario che ha il comando dei nuclei di sorveglianza: e gli chiede con accento energico l'autorizzazione di vegliare la salma di suo marito.

Stasera la vedova Matteotti ha fatto pervenire alla sezione d'accusa una domanda per la consegna della salma del deputato socialista, non appena tutte le pratiche giudiziarie saranno esaurite.

L'autopsia.

Durante tutta la notte la salma è stata vegliata nel piccolo camposanto di Riano. La cassa è stata recata nella cappelletta mortuaria in fondo al cimitero, in una piccola cappella, con un crocifisso, dinanzi al quale arde una lampada. All'intorno una iscrizione latina invocante pace ai morti nel Signore. La cassa, coperta di fiori campestri, è stata posta su di un cavalletto di ferro. All'ingresso aperto, della cappella mortuaria, vi sono di guardia due carabinieri, mentre al muro di cinta sono scaglionati una quarantina di carabinieri.

L'autopsia seguirà oggi lunedì, e dirà lo strazio che è stato fatto al cadavere dell'on. Matteotti.

V'è chi conferma che la lima trovata nel petto del cadavere servì a finirlo, v'è chi dice che essa servì per scavare la piccola fossa. Accanto a questa sono stati rinvenuti pezzi di giornali del «Messaggero» e del «Corriere Italiano».

Al carabiniere che trovò il cadavere è stato dato il premio fissato delle lire 25 mila.

Nel pomeriggio di Domenica nel suo novantesimo anno circondata dai suoi figli si spense serenamente come visse

Laura Tamai Folini

Con l'animo straziato ne danno il triste annuncio i figli: Teobaldo con la consorte Maria Rubini, Umberto, Teresa ved. Pelà e figli, Elisa col consorte cav. Vittorio Scala e figli.

La salma verrà benedetta a S. Lorenzo di Mossa alle ore 930 ed il funerale avrà luogo a Udine partendo alle ore 4.30 dal piazzale di porta Aquileia per proseguire al Cimitero Monumentale dove verrà deposta nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione personale.

S. Lorenzo di Mossa, 18 agosto 1924.

Servizio Municipale Pompe Funebri Cicinelli.

Nelle prime ore di ieri cessava di vivere

ERMENEGILDA PIZZONI
ved. FILIPPONI

Le famiglie Giuseppe Filipponi, Luigi Filipponi, Antonio Silvestri ed Enrico Zilotti ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno oggi alle ore 5.30 partendo da Via Gemona N. 50.

Si ringraziano coloro che vorranno partecipare alla mesta cerimonia.

Udine, 18 agosto 1924.

Ierisera fatale, fulminea disgrazia orbava alla vita

Bruno Sambuco

Con l'animo affranto dal dolore gli afflitti genitori, la sorella, il fratellino ed i congiunti tutti ne danno il ferale annuncio.

Con successivo avviso verrà comunicato l'ora dei funerali.

Udine, 18 agosto 1924.

CASSA DI RISPARMIO DI UDINE

con Agenzie in Cervignano, Gorizia, Pordenone, Tolmezzo.

PATRIMONIO L. 8.699.838.88

SITUAZIONE al 31 Luglio 1924

ATTIVO

Cassa	L.	838.579.70
Mutui, prestiti e conti correnti	»	37.441.617.17
Valori pubblici e buoni del tesoro	»	69.373.137.30
Cambiali in portafoglio	»	36.324.921.98
Conti corrispondenti	»	13.691.703.96
Residui rendite da esigere e crediti diversi	»	3.809.153.56
Depositi a cauzione ed a custodia	»	51.389.016.28
	L.	212.867.629.95

PASSIVO

Depositi a risparmio ed in conto corrente	L.	115.593.005.90
Conti corrispondenti	»	15.936.685.17
Ministero d'agricoltura - Fondo credito agrario	»	4.607.000.—
Cambiali riscontate e partite varie	»	15.718.004.34
Depositi a cauzione ed a custodia	»	51.389.016.28
Utili ad oggi	»	924.079.38
Patrimonio al 31 Dicembre 1923	»	8.699.838.88
	L.	212.867.629.95

Il Direttore rag. L. FERRINI — Il Presidente dott. L. FABRIS — Il Consigliere di turno avv. G. LEVI — L'Ispettore rag. F. PIVA

L'anima del cavallo cantata da un friulano.

In occasione dei grandiosi festeggiamenti, celebratisi in Pinerolo pel centenario di quella Scuola di applicazione di cavalleria, venne pubblicato, dal notissimo editore Remo Sandron, in Palermo, un elegante volume in veste veramente artistica e recante l'indovinato e suggestivo titolo « L'anima del cavallo ».

Il lavoro, che si compone di uno studio in prosa e di una serie di sonetti e poemetti, è tutto un inno al cavallo, alla sua bellezza, ed ai vari ed elevati sentimenti che le sue virtù sanno infondere nell'animo umano; ed è opera del colonnello dei carabinieri Luciano Merlo, friulano, anzi udinese; lavoro ispirato dal vivo affetto per l'arma di cavalleria, in cui l'Autore ebbe ad iniziare la sua carriera, percorrendola tutta in modo così splendido da raggiungere l'alto grado attuale e da essere elevato alla dignità di cavaliere di gran croce.

Sua Altezza Reale il Conte di Torino gli concesse l'onore di potergli dedicare tale pubblicazione, non solo, ma di poterla fregiare di un suo riuscitissimo ritratto nella bellissima uniforme di colonnello dei «Bianchi Lancieri di Novara» che il Principe ebbe a comandare.

Il volume è riccamente illustrato con bellissime incisioni, molte delle quali di vero valore storico ed artistico, come quello dei più rinomati monumenti equestri del Canonica, del Verrocchio, del Balzico, e dei quadri più famosi che raffigurano le cariche più celebri della cavalleria, o le riproduzioni di armamenti ed uniformi e di ardimentose amazzoni anche regali, di celebri campioni dell'equitazione.

In questo studio, la splendida figura del cavallo è delineata in ogni sua prerogativa ed in ogni fase della sua vita tumultuosa e strettamente collegata con quella dell'uomo: è studiata dal lato estetico, mitologico, storico, artistico, letterario; nel lavoro, nella pace, nella guerra, infine in tutte le esplicazioni dell'umana attività, alle quali esso è chiamato a cooperare.

L'ippica e l'equitazione, il cui culto va risorgendo, mercè quei nobili ed arditi campioni che seppero cogliere meritati allori in Patria, ed all'estero, onorando il nome d'Itala, vi sono trattate con grande competenza e con amore.

L'interesse che desta questo lavoro, si estende ad ogni classe di persone pel modo con cui è svolto l'argomento, esulandone ogni carattere di esclusiva tecnicità e presentandosi invece sotto veste geniale e letteraria.

La parte militare ha, naturalmente, una certa prevalenza; ma anche questa assume forma tale da far apparire attraverso i tempi come fantastica visione l'eco del glorioso passato della leggendaria antica cavalleria, accanto a quello più recente e non meno eroico dei magnifici reggimenti dell'Italia risorta, fino agli attuali valorosi cavalieri che così largamente ebbero a prodigarsi sotto molteplici forme nella recente guerra.

Questo studio che può paragonarsi ad una splendida cavalcata, attraverso la storia del cavallo e delle sue imprese, ha una specialissima e caratteristica impronta di genialità che attrae ed incatena il lettore e ne giustifica il titolo così, culminando nel penultimo periodo che amo riprodurre.

In questo strano e complesso groviglio di intime ed esteriori potenzialità vibra costantemente un misterioso anelito che io chiamo l'«Anima del cavallo», un'anima fiera, ardente, generosa, che traspare dalla superba bellezza di tutte le sue membra, dalla delicatezza, l'eleganza, la maestà di tutti suoi movimenti, dalla foga e dallo slancio dei suoi entusiasmi, e la cui calda espressione si abbina e si fonde nell'estetica irradiantesi da tutto il suo corpo, trasmettendo all'uomo quel senso di vigore e di gentilezza di cui esso è così largamente dotato ».

La prosa è seguita dalla poesia che del resto traspare dalla prosa stessa. Sul nostro giornale apparvero più volte versi di questo soldato che, magrado gli anni, conserva ancora un vivo entusiasmo, una fervida fantasia ed un ardore giovanile.

Passano a noi davanti come arditi cavalieri di avanguardia alcuni nitidi e spigliati sonetti, in cui l'amor di patria si accoppia talora cavallerescamente coll'ammirazione e l'amore per la donna, come nello «Sperone» e nel «Dragone e la suora», nel «San Martino», nel «Passa la cavalleria».

Seguono i ricordi del vecchio cavaliere, nelle odi alla «Brigata Gialla» dedicata all'amico generale Thaon de Revel, nel «Fratello d'armi», dedicata al conte Gropplero, nel «Savoia» dedicata ai bianchi lancieri.

In «Maneggio» fa capolino di nuovo la donna, che rifiorisce, brilla e palpita e fa palpitare nella nuovissima leggenda napoleonica « La criniera dell'elmo»:

E' tutta qui, nella criniera strana
dell'elmo mio, la dolorosa istoria,
triste, siccome ogni vicenda umana,
fallace come il raggio della gloria.

e quando il Dragone precipita sospinto dalla foga della carica nella strada affossata di Ohan, allora

La criniera dell'elmo del caduto
vivificata da uno spirto arcano
s'avvolse al capo suo per sempre muto
stringendolo in amplesso sovrumano.

Segue una singolarissima «Antifona» in morte del suo miglior cavallo; ma qui la Musa pone in mano al poeta lo scudiscio per fustigare a sangue la società umana in ogni sua più vile manifestazione e termina con gli ultimi accenti del cavallo parlante:

La terra è tutta quanta un camposanto
dalle cui false lapidi
la vostra civiltà senza rimpianto
apprenderanno i posteri.

Il volume si chiude con un poemetto «Storia di un paio di speroni» originalissima concezione, che sembra rispecchi l'anima e forse anche passate vicende o fervidi sogni dell'autore e dove gli affetti più forti dell'animo vibrano febbrilmente nelle facili ed appassionate quartine. Ed anche qui l'amore per la Patria si congiunge mirablimente con quello per l'eterno femminino

Or ecco la leggenda nostra è quella
dell'eterno possente femminino,
che sebben vecchia è pur cotanto bella:
Sic transit gloria mundi, ecco il destino!

Questa geniale pubblicazione fu diffusa largamente e non solo nell'ambiente militare, ma dovunque, perchè si adatta tanto alla caserma, quanto al salotto, tanto al soldato, quanto alla signorina; e fu molto gradita dai Sovrani, dai Principi, dai conti Calvi di Bergolo, da S. E. Mussolini e da altre personalità. Giannino Antona Traversi, il letterato che mise in disparte la penna per dedicarsi nobilmente ai Caduti per la Patria, così ne scrisse all'autore: « E' una prova del tuo multiforme, genialissimo intelletto e del tuo fervido amore di patria. I cavalieri d'Italia te ne saranno gratissimi e primo fra tutti il più umile fra loro, cui è grande alterezza il ritrovare il suo nome e la sua effige fra quelle memorabili pagine Un fraterno abbraccio ».

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

NASCITE

Maschi nati vivi N. 14, nati morti 2; Nati esposti nessuno — Femmine nate vive 10, nate morte 1; Nate esposte 2.

PUBBLIC. di MATRIMONIO

Tavano Angel. agric. con Bianco Elis. casal., Reggiani Pio autom. con Biasuti Iolanda casal., Barbatti Domenico falegn. con Cecutti Maria casal., Morassi Romolo fabbro con Bassi Libera seggiolaia, Gregori Leond. impiegato con Borghese Umbertina civ. Zucchiatti Att. geom. con Dionigi Giacomina civ., Marsilli Luigi agente con Della Savia Angel. sarta, Baroncini Antonio capo tec. con Zorattini Iride sarta, Facci Valentino ferrov. con Marioni Ernesta casal., Caneiani Ant. fornaio con Petris Cristina casal., Spuri Alfredo operaio con Novello Italia casal., De Biasi Attil. imp. con Nardin Pia casal., Andreatta Augusto elettr. con Virco Solidea casal., Venier Luciano comm. con Pelizzari Lea casal.

MATRIMONI

Floreani Antonio falegn. con Driussi Tersilia casal., Aviano Carlo mecc. con D'Ambrosio Rosa civile, Zuriatti Guido manovale con Grion Giuseppina casal., Comelli Ant. possidente con Saccomano Sabata casal., Florian Antonio mecc. con Luise Rosa casal., Plai Luigi fabbro con Degano Elisa operaia.

MORTI

Franzolini Contardo Sabbata cas. anni 81, Calligaro Luigia di Giusto contad. di anni 21, Zuliani Angelina fu Lino di a. 12, Montanari Turrico Luigia fu Dom. fruttiv. a. 66, Belgrado Paolini Teresa fu Giov. rivend. a. 73, Pegoraro Ermenegildo fu Giacomo bracc. anni 56, Rodaro Massimino fu Luigi gastaldo di anni 57, Colussi Rosina di Primo di giorni 16, Rizzi Domenico fu Gio Batta di anni 67, Medves Luca fu Giovanni agric. anni 30, Pagnoncelli Giovanni di Pietro soldato di anni 20. Totale morti N. 11 di cui 6 appartenenti ad altri comuni.